

Un sionista palestinese?

di Naomi Ragen

Può sembrare un ossimoro [*il contrasto logico sionista-palestinese, N.d.R.*], ma è la descrizione vera e propria di Walid Shoebat, un palestinese che voleva diventare un terrorista e ora vive nella Bay Area.

In una recente apparizione al Berkeley Bridges davanti ad un gruppo di israeliani, Shoebat ha indossato una kippah ed ha proclamato con orgoglio: “Ani Tzioni” (“Sono un sionista”) in ebraico.

Il discorso di Shoebat ad un gruppo di circa 40 persone, è avvenuto negli uffici della congregazione Netivot Shalom di Berkeley. Il “Bridges to Israel”, un istituto fondato da Seymour e Hilda Kessler, non è affiliato alla sinagoga, ma alcuni dei suoi membri lo sono.

Shoebat, 42 anni, è stato convocato da Beit Sahour, nei pressi di Betlemme. E’ figlio di un musulmano palestinese e di una cristiana americana. Il nonno materno è stato sindaco di Eureka nella contea di Humboldt, dove il nonno paterno era amico del Gran Muftì di Gerusalemme Haj Amin al-Husseni, che si schierò apertamente dalla parte di Adolf Hitler.

I genitori di Shoebat si sono conosciuti negli Stati Uniti, si sono sposati e trasferiti in Cisgiordania. Una volta lì, il padre ha sequestrato il passaporto della moglie. Sebbene lei abbia cercato più volte di scappare, non ci è mai riuscita.

Da ragazzo, Shoebat ha partecipato ad alcune attività politiche – fra cui mettere la bandiera palestinese in cima ad una moschea e tirare sassi agli ebrei che pregavano davanti al Muro del Pianto. Questi fatti lo portarono in prigione, dove incontrò alcuni militanti che scelsero il sedicenne per una missione speciale: consegnare una pagnotta di pane con dentro dell’esplosivo nella filiale della Banca Leumi, a Betlemme.

“All’ultimo minuto, ebbi paura di morire”, disse. “Sapevo che non volevo farlo, e lo gettai sul tetto. Fortunatamente nessuno si fece male”.

In un’altra occasione, “quasi linciò un soldato israeliano”. Il soldato stava cercando di acchiappare un bambino che gli aveva lanciato una pietra, e Shoebat ed altre persone lo presero, lo picchiarono e lo ferirono prima che potesse scappare.

A 18 anni Shoebat si recò negli Stati Uniti, dove divenne attivista nella città di Chicago, con l’occupazione di procurare fondi per l’Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

Oggi però Shoebat è una persona completamente diversa. Se potesse, vorrebbe incontrare di nuovo quel soldato. Dice infatti: “Vorrei chiedere perdono per quanto ho fatto. E’ qualcosa che ho in mente da tanto tempo, e non so come risolvere”.

Il cambiamento è iniziato dopo il matrimonio di Shoebat con una donna cristiana quando – nel tentativo di convincerla che l’Islam era la strada giusta – iniziò a leggere la Bibbia per dimostrarle che era nel torto.

“Nel 1993 iniziai a leggere il libro del mio nemico -- la Tanach”, ha detto al gruppo *Bridges to Israel*, “e giunsi alla conclusione che gli ebrei sono il popolo più pacifico della terra”.

Ora è un cristiano, e il suo amore per Israele e per il popolo ebreo è genuino.

“Vengo a voi perché amo il vostro popolo e la vostra Bibbia, perché voglio dire alla mia gente che sta sbagliando. Gli arabi e i musulmani stanno sbagliando. Gli ebrei hanno il diritto di ritornare nella loro terra. Tutto questo mi rende forse un fanatico? Va bene!”

Le sue convinzioni hanno irrigidito i rapporti con la famiglia. “Mio padre vorrebbe uccidermi”, ha detto. Diversi anni prima, in una riunione di famiglia gli fu detto che gli ebrei gli avevano fatto il lavaggio del cervello. I musulmani fondamentalisti hanno detto che deve morire perché ha abbandonato l’Islam, ha aggiunto. Ma a lui non interessa.

Nonostante lavori come programmatore informatico, il suo vero scopo – ha confessato – è quello di diffondere ciò che considera la verità.

“Questa è la mia missione adesso – andare nelle chiese, in America e ovunque posso, a spiegare il piano di Dio per lo stato di Israele, dimostrando come Israele sia stato creato per essere una luce nelle nazioni, e che tutto il nostro odio verso Israele è veramente un male”.

Quando gli abbiamo chiesto come mai non ha più simpatia per le lotte patriottiche del suo popolo, Shoebat ha detto che se altri palestinesi capissero le rivendicazioni ebrae del territorio, come descritte nella Bibbia, anche loro si convincerebbero.

“Quando ho esaminato i fatti documentati, sono giunto alla conclusione che stavo lanciando pietre senza nemmeno ascoltare la causa degli ebrei”, ha detto. “Avevo tratto le mie conclusioni sugli ebrei senza neanche imparare la storia di Israele. Perché lanciavo pietre per colpire i soldati in testa? Perché ero stato indottrinato in moschea e a scuola. Non ho mai imparato nulla sul legame fra gli ebrei e la loro terra”, ha concluso. “Ma la realtà è che è semplicemente un popolo che desidera ritornare nella sua patria”.

(Newsletter di Naomi Ragen, 9 giugno 2003 - trad. www.ilvangelo-israele.it)